

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Nel tessile c'è posto per 48mila giovani «Ma vanno formati»

Lavoro. L'esempio di Como e dell'istituto "Carcano" al convegno di Sistema Moda Italia sul futuro del settore «L'istruzione tecnica è una garanzia, bisogna crederci»

MILANO

MARILENA LUALDI

Il tessile offre 48mila posti di lavoro nei prossimi cinque anni. Ma occorre far innamorare di questo mondo i giovani e le loro famiglie, altrimenti sarà arduo soddisfare quel fabbisogno. Como è avanti e ha portato il suo esempio al convegno di Sistema Moda Italia, che si è svolto ieri a Milano. Tuttavia, non si adagia, perché c'è da migliorare sempre. In effetti, anche nel nostro territorio, in base ai dati Excelsior, un'impresa su tre fa fatica a reperire profili.

All'istituto tecnico milanese Caterina da Siena un incontro intenso, in cui è diventata punto di riferimento una frase di Roberto Peverelli, dirigente del Setificio "Paolo Carcano" di Como: «Cari colleghi, dobbiamo ricordarci che il nostro è un Paese manifatturiero». In Italia e anche nel territorio questa consapevolezza si è attenuata e Marino Vago, presidente di Smi, ha osservato: «L'industria della moda è per i giovani» è il titolo di questo convegno: per le nostre

aziende e per noi imprenditori è una certezza. Vogliamo che diventi una consapevolezza anche da parte degli operatori della scuola, dei dirigenti, dei docenti orientatori, dei docenti tecnici, e soprattutto da parte di tanti ragazzi e delle loro famiglie, che iscrivendosi ai corsi per tecnici e operatori del tessile-moda possono certamente scoprire un mondo di professioni affascinanti in grado di dare grandi soddisfazioni, anche economiche».

Nuovi contratti in arrivo

Da un'indagine presentata da Carlo Mascellani, direttore delle Relazioni Industriali e Formazione di Confindustria Moda, in collaborazione con Fondirigenti, la difficoltà di reperimento di personale emerge già. Come però la voglia di guardare al futuro: tra il 2020 e il 2022 l'81% delle aziende pensa di avviare nuovi contratti di lavoro. Su 37 profili, 22 sono di area tecnica, solo sei manageriali e nove di area operativa.

Attualmente per l'81,8% delle aziende il principale canale di selezione è rappresentato dal curriculum ricevuto. Se guardiamo gli accordi con scuole e università, si scende al 47,4%, i centri per l'impiego poi sono usati per il 18,8%. E i primi risultati? Colpisce che la preparazione soddisfi per diplomati e laureati di più, ma nelle qualifiche

professionali più della metà non è ritenuta manodopera sufficientemente adeguata. Come è più avanti, appunto, anche attraverso la Fondazione Setificio e comunque con il rapporto tra scuola e aziende radicato nel tempo. L'alternanza scuola lavoro poi - come ha evidenziato il Peverelli - è vissuta in modo positivo da oltre l'80% degli intervistati. «Non viviamo nel migliore dei mondi possibile - ha precisato - Nel nostro Paese non tutto funziona perfettamente su questo fronte. Ad esempio gli studenti manifestano insoddisfazione per il ruolo dei tutor scolastici. Bisogna rendere il loro apprendimento personale ancora più vivo».

I numeri parlano chiaro

C'è poi tutta la rete degli Its. La prima buona notizia - ha sottolineato da Biella Pier Francesco Corcione - è che il lavoro si trova nel 92% dei casi, la seconda è che il 90% trova un lavoro coerente con il proprio percorso. Il vicepresidente di Confindustria con delega all'education Gianni Brugnoli l'ha sostenuto con forza: «Il capitale umano significa competenze e competitività. Mi rode vedere numeri ancora sottili negli Its non tanto in confronto alla Germania, quanto pensando a Regno Unito o Francia che non hanno la nostra manifattura. Bisogna far respirare il profumo del nostro tessile».



Il settore tessile al centro del convegno di ieri a Milano



Marino Vago



Roberto Peverelli

«Chi si occupa di orientamento spesso non conosce il territorio»

«Abbiamo gettato le fondamenta, adesso c'è un palazzo da costruire». L'imprenditore tessile Graziano Brenna fa parte della commissione Educazione di Smi con un'altra comasca, Angela Ratti (risorse umane di Ratti).

«Nella Commissione presieduta da Paolo Bastianello si è lavorato bene, ora arriva la seconda parte, la più impegnativa - dice Brenna - Far capire ai ragazzi che siamo un Paese a vocazione manifatturiera, è un valore. Alle famiglie e agli insegnanti, perché qualche lacuna il nostro si-

stema ce l'ha. Chi si occupa di orientamento, raramente conosce il mondo industriale e il territorio».

Un giovane in azienda è una ricchezza: «Quando fanno stage o alternanza, tutti mi dicono che non avrebbero mai pensato di appassionarsi così. A Como quest'anno poi abbiamo incontrato 22 ragazzi (con le loro famiglie, ndr) al primo anno del quadriennale di Chimica tessile e che entusiasmo in quell'aula strapiena». Ieri a Milano c'erano la stessa Caccia e il funzionario di Confindustria Como ed

Enfapi Graziano Pagani. E osserva Angela Ratti: «Lo stimolo dal convegno è essere sempre più vicini alle scuole perché ci sia un dialogo continuo. E far arrivare il messaggio ai genitori e agli orientatori».

Precisa Pagani: «Le cose dette qui, le abbiamo fatte. Ma il mismatch dei numeri si risolve impegnandosi come facciamo con la Fondazione Setificio e le aziende associate. Abbiamo un progetto per formare gli orientatori con la Camera di commercio. Dobbiamo continuare a crescere». **M. Lua.**

■ Il preside Peverelli: «Ricordiamoci che siamo ancora un Paese manifatturiero»

World Manufacturing «Così cambia il lavoro»

Il dibattito. A Cernobbio il forum mondiale sull'industria manifatturiera
«La produzione del futuro dovrà essere sostenibile per l'umanità»

CERNOBBIO
GUIDO LOMBARDI

Siamo nel mezzo di una rivoluzione, di un cambiamento totale di paradigma produttivo che avrà grandi conseguenze nella vita di ciascuno. Per questo motivo è necessario individuare soluzioni di lungo periodo, mettendo al centro le persone. Il tema è stato ieri al centro del dibattito della seconda giornata del World Manufacturing Forum (Wmf), l'appuntamento che si conclude oggi a Villa Erba dove è previsto, tra gli altri, l'intervento del presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia.

«Al Wmf - ha detto Alberto Ribolla, presidente della World Manufacturing Foundation - le aziende trovano le risposte alle domande che si pongono sul futuro. Siamo nell'epoca del 4.0 - ha continuato - ma è necessario governare questo percorso generando compatibilità tra tre

fattori fondamentali per il futuro delle nostre società: economico, sociale e ambientale. Non vi è reale benessere se gli indicatori economici crescono in contrasto con l'ambiente, le risorse naturali e i territori».

In questa chiave Cernobbio è fino a stasera centro di dibattiti e confronti dedicati al manifatturiero, all'interno di un format promosso da Confindustria Lombardia, con la partecipazione di imprenditori, ricercatori e rappresentanti delle istituzioni provenienti da tutto il mondo.

Sinergia tra uomo e tecnologia

Secondo Josef Nierling, amministratore delegato di Porsche Consulting, società di consulenza parte del gruppo automobilistico, «l'azienda del futuro si baserà su una sinergia perfetta fra uomo e tecnologia: un mix tra intelligenza umana e artificiale che contribuirà a ridisegnare i prossimi passi dell'industria globale. Un'azienda che vuole realizzare il manufacturing del futuro - ha detto al Wmf - dovrà sviluppare simultaneamente tre capacità chiave: l'essere smart, lean e green, ossia intelligente, snella e attenta all'ambiente. La produzione del futuro dovrà essere sostenibile per l'umanità - ha concluso Nierling

- altrimenti nessun futuro sarà possibile». Questa edizione 2019, la settima del Wmf, è focalizzata sul tema delle competenze professionali per il futuro del manifatturiero. Secondo quanto emerge dal Wmf Report ("Skills for the future of manufacturing"), i lavoratori del futuro dovranno essere aperti al cambiamento, capaci di migliorare le capacità comunicative e di saper gestire l'aumento della complessità di richieste multiple. Sarà inoltre importante avere una mentalità proattiva ed una capacità di pensare fuori dagli schemi, conoscere i nuovi sistemi di produzione digitale, avere una mentalità interculturale diversificata. Non sarà facile vincere questa sfida e, sottolineano i promotori del forum, sarà indispensabile un enorme lavoro formativo. «Non c'è tempo da perdere - ha concluso Ribolla - perché l'evoluzione della tecnologia applicata all'impresa è

sempre più rapida». Al Wmf partecipano quest'anno circa mille persone per un confronto che è anche internazionale. Particolare rilievo ha avuto l'incontro dei "quattro motori" dell'economia europea, avvenuto mercoledì sera, con la partecipazione di rappresentanti dei centri più industrializzati d'Europa: Lombardia, Catalogna, Baden-Württemberg e Alvernia-Rodano-Alpi. Proprio la nostra regione ha proposto una piattaforma per una politica industriale competitiva: una base di confronto per arrivare ad una proposta condivisa da presentare a Bruxelles.

Presente anche Confindustria

La Regione supporta il Wmf e ieri era rappresentata dal vicepresidente Fabrizio Sala mentre numerosi imprenditori presenti hanno evidenziato negativamente l'assenza del governo. Il Wmf è anche occasione di incontro e di dialogo tra gli associati di Confindustria, in vista dell'elezione del nuovo presidente prevista per la prossima primavera. Ieri era a Villa Erba anche Giuseppe Pasini, leader degli industriali bresciani che, proprio due giorni fa, ha lanciato la propria candidatura alla presidenza nazionale.



Da sinistra: Marco Bonometti, Fabrizio Sala e Alberto Ribolla BUTTI



Molto seguiti i lavori del Wmf a Cernobbio

Bonometti

«Progetti trasversali per innovare»

«Il World Manufacturing Forum di quest'anno getta le basi, insieme alle Regioni che rappresentano i quattro motori d'Europa, per un grande progetto di potenziamento e modernizzazione della filiera industriale».

Lo ha affermato Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, ieri a Villa Erba. «Sono necessari - ha continuato - progetti trasversali che coinvolgano impre-

se, centri di ricerca e università di tutta Europa: insieme si porrà al centro la sostenibilità attraverso l'innovazione tecnologica. E proprio perché riteniamo che un tema come l'economia circolare non sia solo uno slogan - ha detto - è necessario creare il giusto equilibrio tra l'attenzione ambientalista e il fare impresa: solo così si realizzerà una green economy senza ipocrisie». Il percorso proposto dagli imprenditori lombardi alle altre regioni industrializzate d'Europa prevede investimenti in competenze 4.0, eliminazione di dazi e sanzioni e valorizzazione delle aree che hanno sistemi produttivi omogenei.

■ «Cerchiamo la compatibilità tra economia, società e ambiente»

■ «Necessario acquisire una mentalità interculturale diversificata»

«Il made in Italy va difeso» “Etichetta days” di Coldiretti

Figino Serenza

Appuntamento domenica
Obiettivo: ottenere l'obbligo di indicare l'origine dei cibi

Weekend intenso per gli imprenditori del mondo dell'agricoltura e dell'allevamento. Con un filo conduttore: l'attenzione e la tutela dei prodotti del territorio. Nel Comasco e Lec-

chese prima di tutto sarà "Etichetta Days": iniziativa per salvare il cibo al 100% italiano e difendere il futuro della filiera agricola italiana. Un dato di fatto: oggi un prodotto alimentare su quattro è a rischio di falso nel carrello della spesa visto che non si riporta obbligatoriamente l'origine. Così si lancia questa iniziativa (per la nostra provincia sarà a Figino Serenza) con Coldiretti e Fondazione Cam-

pagna Amica. Dopo l'azione incisiva con "Qui c'è campo" a Cernobbio oggi si fa tappa a Oggiono, domenica appunto a Figino. Si lancia la petizione "Eat original! Unmask your food" (Mangia originale, smaschera il tuo cibo), promossa da Coldiretti per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti. «Siamo leader europei nella trasparenza e nella qualità



Fortunato Trezzi

- ricorda il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - L'Italia ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie. In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti».

Per la prima volta - prosegue Trezzi - c'è la possibilità «di invertire la tendenza e spingere la Commissione Ue a valorizzare l'origine dei prodotti agricoli e garantire trasparenza nelle scelte di acquisto dei cittadini e un giusto reddito agli agricoltori». Ma un altro evento incalza. Da oggi fino a domenica si svol-

gerà il "Villaggio di Coldiretti" a Bologna. Un evento grandioso, da non perdere, sottolineano Fortunato Trezzi e Giovanni Luigi Cremonesi presidente e direttore di Coldiretti Como Lecco. La partecipazione dalle due province lariane sarà elevata, con pullman in partenza dai maggiori centri del comprensorio comasco e lecchese per tutti i tre giorni dell'evento.

Al Villaggio ci saranno oltre cinque ettari di tensostrutture, intrattenimenti, spettacoli e tanto altro per vivere un giorno da contadino tra le aziende agricole e i loro prodotti. Un intero settore sarà dedicato alla pet therapy.

M. Lusa.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2019

Crediti non saldati nella Croce Rossa Domani arriva il segretario da Roma

Il caso Cantù. L'obiettivo è ascoltare i comitati locali, in difficoltà per i fondi non erogati da Como. Via Ariberto batte cassa per 140mila euro. «Rischio concreto di non potere garantire il servizio»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

In questi giorni, secondo i piani domani - sabato -, la Croce Rossa nazionale arriverà da Roma. Con, probabilmente, proprio il segretario generale **Flavio Ronzi**. A rappresentare la personalità associativa maggiormente esecutiva della Cri.

Obiettivo della missione: andare in ascolto dei comitati, Cantù in testa, in difficoltà a causa del credito, questo quanto risulta ai vari presidenti, vantato nei confronti del Comitato della Provincia di Como. Che non avrebbe saldato, nel caso di Cantù, circa 140mila euro. E questo per limitarsi al secondo semestre di quest'anno. Ma anche ad altri Comitati mancano i fondi che viceversa dovrebbero ricevere proprio per poter garantire il servizio di emergenza urgenza. Che, senza, si ritrova ad essere a rischio.

La lettera a Roma

È questo un ulteriore sviluppo del caso Croce Rossa, con alcuni comitati della Provincia di Como, di fatto, in aperta guerra con il provinciale.

La lettera scritta in queste settimane al presidente nazionale **Francesco Rocca** mette nel mirino il Comitato della

Provincia di Como e porta le firme di diversi presidenti Cri: **Giuseppe Griffini** (Cantù), **Antonio Iodice** (Grandate), **Sergio Dotti** (Basso Lario), **Paolo Rusconi** (Lomazzo), **Luigi Clemente** (Lurate Caccivio), **Paolo Russo** (Uggiate Trevano), **Wilma Proserpio** (Montorfano). «Concreto rischio di non poter garantire il servizio di emergenza sanitaria», hanno scritto.

Anche Fois confida nel nazionale Rocca ha parlato in effetti di «forti disagi tali da poterne potenzialmente compromettere la corretta esecuzione». Anche il provinciale, il cui presidente è **Matteo Fois**, comunque, confida nell'operato del nazionale. Si vedrà.

Ronzi, statuto alla mano, attua le decisioni del presidente nazionale e del consiglio direttivo nazionale. Inoltre redige il bilancio preventivo, il bilancio annuale ed i rapporti finanziari. Conosce quindi l'argo-

mento. Cantù è arrivata al punto di avviare un procedimento ingiuntivo, per ottenere i 140mila euro circa dal Comitato delle Province di Como. Stessa procedura che sarebbe intenzionata a seguire anche la Cri di Montorfano. Ma lamenta la mancanza di fondi anche la Cri del Basso Lario, le unità di Cernobbio e Maslianico: 70mila euro circa. Parla di ammanchi importanti anche Uggiate Trevano: crediti sostanziosi.

Nei giorni scorsi, era già risuonato il campanello d'allarme. E lo stesso Rocca non avrebbe sottovalutato il problema. Tant'è che ha deciso di assumere la titolarità delle convenzioni, in provincia di Como, a nome del nazionale. E non più del provinciale.

Il caso Menaggio

Deputato, in genere, a ricevere i fondi che arrivano da Agenzia Regionale Emergenza Urgenza per coprire i costi del 118. A partire dalla benzina delle autoambulanze.

A Menaggio, ad esempio, la benzina è finita. Proprio nelle scorse ore, la Croce Rossa locale è stata commissariata. Da capire quali strategie metterà in campo la delegazione in arrivo da Roma. Che, intanto, passa da queste parti.



La sede della delegazione canturina della Croce Rossa, in via Ariberto



Flavio Ronzi
Segretario generale



Matteo Fois
Pres. provinciale



Giuseppe Griffini
Presidente Cantù

Sette presidenti lariani della Cri hanno scritto al presidente nazionale Rocca

Dipendente la spunta sul Comune Riceverà 1.595 ore di straordinari

Mariano

Chiuso il contenzioso giudiziale con Andrea Lietti. Le parti hanno trovato un accordo: 21.800 euro

Si vedrà finalmente pagate le ore di straordinario svolte a Mariano. Così si è risolto il contenzioso giudiziale nato tra il Comune e l'ex dipendente del settore Sport e Manifestazioni, **Andrea Lietti** che aveva scelto di rivolgersi al Tribunale di Como

dopo che l'ente aveva negato di riconoscergli le 1595 ore di straordinario svolte sotto il campanile di Santo Stefano. Convocata l'udienza per lo scorso 9 giugno, su invito informale dello stesso giudice del lavoro, le parti hanno trovato un accordo amichevole per risolvere la controversia.

Seppur ridimensionando di una decina di migliaia di euro la richiesta avanzata in prima battuta dall'ex dipendente, il municipio gli salderà la cifra di 21 mila 800 euro

per gli straordinari contestati, oltre a riconoscergli poco più di 4 mila euro alla voce di compartecipazione alle spese legali da lui sostenute per essere stato difeso nei suoi interessi dall'avvocato **Giuseppe Gallo** di Como. Da parte sua, invece, Lietti rinuncia a ogni qualsiasi ulteriore pretesa nei confronti del municipio.

Entro trenta giorni verrà quindi pagata la somma definitiva con l'accordo. Si è concluso così una lunga vicenda:

assunto nel 2005, Lietti cresce nelle mansioni fino ad arrivare a ideare e promuovere gli eventi, curare le richieste di patrocinio e l'albo delle associazioni, come ricostruito nelle sue memorie difensive dove si sottolineava come l'impegno nell'organizzazione degli appuntamenti locali, ma non solo, fosse andato ben oltre l'orario di lavoro, maturando gli straordinari.

Ricostruzione a cui si era opposto il comune, rappresentato dall'avvocato con sede a Milano, **Annibale Valsecchi**, salvo poi arrivare all'accordo sintetizzato nello schema di transazione tra le parti che mette la parola fine alla querelle. **S. Rig.**

LA PROVINCIA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2019

Sanità

Il caso del robot Da Vinci

Cinque interventi nel 2019

L'ospedale Sant'Anna ha fornito il numero

Cinque interventi in tutto il 2019. L'Asst Lariana, dopo le sollecitazioni del Corriere di Como e dopo l'annuncio di un'interrogazione in consiglio regionale, ha fornito i dati sull'utilizzo del robot chirurgico Da Vinci dell'ospedale Sant'Anna di Como, gioiello da 2,6 milioni di euro acquistato nel 2010, che costa ogni anno circa 100 mila euro in manutenzione.

Si è così scoperto che nel 2019, fino ad oggi, il prezioso robot è stato utilizzato in cinque interventi chirurgici, praticamente una volta ogni 50 giorni. Quasi una volta ogni due mesi.

Entro la fine dell'anno però, assicura il Sant'An-

na, il numero degli interventi robotizzati arriverà a 30. Se anche questa previsione venisse rispettata, l'andamento degli interventi con il "Da Vinci" sarebbe comunque in drastico calo: 44 nel 2017, 65 nel 2018, 30 nel 2019.

La media

Lo strumento quest'anno è stato praticamente utilizzato una volta ogni 50 giorni

«I dati relativi al 2019 evidenziano una diminuzione dell'utilizzo in ragione della decisione di perfezionare un piano di rilancio della chirurgia robotica - assicura il Sant'Anna - L'attività sarà resa più efficace e performante, consentendo il raggiungimento degli standard regionali che prevedono come obiettivo per il 2020 l'effettuazione di 250 interventi».

Il Sant'Anna ha previsto anche la collaborazione con équipe professionali provenienti da altre strutture del territorio.

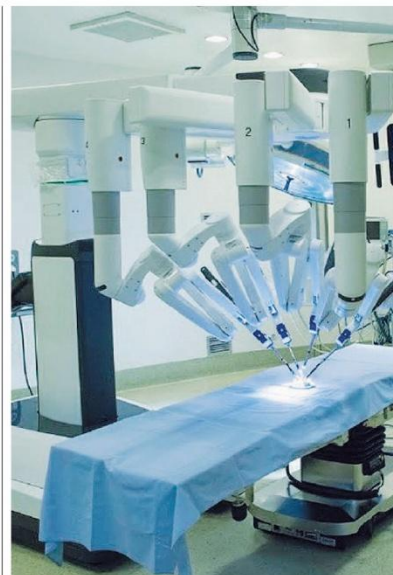
La speranza è che l'obiettivo dei 250 interventi annuali venga centrato; traguardo che tuttavia oggi

appare molto ambizioso, se si valutano i numeri degli ultimi tre anni.

Tra l'altro già nel 2014 il Pd, con l'allora consigliere Luca Gaffuri, aveva posto in Regione il problema dell'utilizzo «insufficiente» del macchinario.

L'assicurazione

L'attività sarà resa più efficace per raggiungere gli standard regionali



Il robot Da Vinci del Sant'Anna, gioiello da 2,6 milioni di euro acquistato nel 2010

«Troppo lunghi i tempi per la riapertura del Casinò»

I sindacati commentano le soluzioni del commissario

La richiesta è di riavviare immediatamente i contatti con il nuovo governo



Angelo Cassani



Nunzio Praticò



Mimma Agnudei

(f.bar.) Campione d'Italia non ha più tempo. A sostenerlo, ancora una volta, i sindacati dopo aver letto la relazione del commissario Maurizio Bruschi sul possibile futuro del Casinò.

Le tre vie indicate dall'esponente del governo - a prescindere dalla percorribilità e sostenibilità economica delle stesse - richiedono infatti «tempestive finaccezioni». Questo perché la comunità campionesa ormai da tempo è in ginocchio e non riuscirà ad arrivare, ammesso che si riesca a perseguire una delle soluzioni prospettate, fino all'eventuale riapertura», spiega il segretario regionale dello Snals, Angelo Cassani.

Due delle soluzioni prospettate avrebbero infatti bisogno di un passaggio parlamentare - la cui tempestività non è quantificabile con esattezza - per modificare la normativa vigente e poi di ulteriori 10 mesi di tempo. «Impossibile. Quando in passato si discuteva per cercare di capire fino a che punto fosse possibile reggere la situazione di crisi, ci sembrava francamente già insostenibile una data come quella di gennaio 2020», dice Cassani. «Figurarsi adesso. Tutto ciò comporterà la morte di una comunità già agonizzante. Gli altri casinò stanno intanto fidelizzando sempre di più gli ex clienti di Campione e se si prolungasse ancor di più la fase di attesa si arriverebbe magari al momento in cui sarebbe addirittura superflua la riapertura stessa perché non esisterebbe più quella fetta di mercato un tempo di Campione. Adesso è necessario riallacciare subito i contatti con i nuovi sottosegretari competenti in materia e muoversi compatti a livello sindacale».

In sintesi, ecco le tre soluzioni prospettate dal commissario. La prima prevede il risanamen-



to della società di gestione», come si legge nella relazione, ma è di fatto irrealizzabile visto che tra le varie condizioni i creditori dovrebbero rinunciare a una parte dei loro soldi mentre lo Stato dovrebbe immettere capitale fresco per almeno 50 milioni di euro. La seconda, «l'individuazione di un nuovo soggetto giuridico per la gestione del Casinò», ipotizza la costituzione di una nuova società interamente a capitale pubblico. La società di gestione dovrebbe cioè chiedere il fallimento di sé stessa al Tribunale di Como, subito dopo il Parlamento dovrebbe votare una norma ad hoc per superare l'ostacolo delle leggi che oggi vietano la costituzione di nuove partecipate pubbliche; infine, si dovrebbe trovare un accordo con

la curatela fallimentare per avere il Casinò, oggi in usufrutto, e stipulare una nuova convenzione con il Comune. Per fare tutto questo servono 8/10 mesi dal momento in cui il Parlamento avrà votato le nuove norme e 15/20 milioni di investimento di base.

La terza, «l'affidamento della gestione a un soggetto privato», è una soluzione che il commissario indica come percorribile, dato che «molti operatori economici italiani e stranieri hanno manifestato interesse». Anche in questo caso servirebbe prima di tutto il fallimento in proprio della società di gestione. Poi una legge (o decreto) che autorizzi la gestione privata della casa da gioco. Tempi di attuazione 8/10 mesi e nessun investimento dello Stato. «Tempi non ipotizzabili».

Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso dalla sentenza del Tribunale di Como pronunciata il 27 luglio dello scorso anno. Dall'inizio del 2019 tutti i dipendenti della casa da gioco sono stati licenziati. Da allora la realtà campionesa sta vivendo una profonda crisi economica e sociale.

La situazione di profonda crisi è ora, anzi esiste da tempo - spiega Nunzio Praticò della Cisl Fp - Quella che ci vuole è la volontà politica. Solo così i tempi potranno essere accorciati e i fondi reperiti. Noi da sempre spingiamo per un tavolo istituzionale a livello centrale per concentrarci sul problema. Adesso dovremmo riprendere il confronto con i rappresentanti del nuovo governo. Infine, sull'ipotesi di gestione ai privati non sono d'accordo. Penso che debba esserci sempre la gestione e il controllo pubblico con magari una minima percentuale in mano ad altri soggetti. Nel frattempo per gli ex dipendenti del Casinò rimane ancora un anno di Naspi (la disoccupazione) e «poi la situazione sarà drammatica - aggiunge Mimma Agnudei della Cgil - Non sono ipotizzabili soluzioni così dilate nel tempo perché, purtroppo, i cittadini di Campione non hanno così tanto tempo a disposizione. La comunità è sempre più vicina al tracollo definitivo. Tempi e risorse sono elementi imprescindibili dall'esistenza di una volontà politica a livello centrale, volontà che a noi sembra sia sempre mancata come se del problema Campione non interessasse molto o non se ne comprendesse, anche a causa di falsi miti, la reale gravità. Come sindacati ci stiamo già muovendo per individuare i nuovi soggetti incaricati del tema e allacciare con loro i rapporti, visto il recente cambio al governo».

La tanto attesa relazione del commissario Bruschi non ha dunque, almeno stando alle considerazioni dei sindacati, introdotto elementi di reale novità; per contro ha invece evidenziato la necessità di tempi lunghi, qualunque sia la soluzione percorribile. Ma a Campione d'Italia il tempo è ormai scaduto.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Venerdì 27 Settembre 2019 Corriere di Como

PANORAMA

L'IMPIANTO DI MUGGIÒ

La piscina rimane chiusa



La piscina di Muggiò (*nella foto*) resta chiusa fino a data da destinarsi. Dall'incontro tra gli assessori alla partita - Vincenzo Bella per i Lavori pubblici, Marco Galli per lo Sport - Federnuoto e il direttore dell'impianto, non è emersa una data di riapertura. «Il Comune aveva già effettuato interventi urgenti di messa in sicurezza - spiega Palazzo Cernezzì - ma ad oggi questo ulteriore impegno non può essere adottato». L'ipotesi allo studio è un accordo tra Comune e Federnuoto, con il quale il Comune finanzia gli interventi di manutenzione straordinaria, e Federnuoto si occuperà di progettare e far realizzare le opere, impegnandosi nella successiva gestione dell'impianto.

SCIOPERI

Sanità, scuola e mezzi a rischio

Dalla sanità alla scuola ai mezzi pubblici di Milano. Servizi a rischio in tutti i settori oggi per lo sciopero generale indetto per l'intera giornata dall'Unione Sindacale Italiana, dall'Unione Sindacale di Base e da Unicobas Scuola e Università. A questa si è aggiunta la protesta del personale di Atm, la società dei trasporti del capoluogo lombardo. L'astensione dal lavoro dovrebbe riguardare solo gli operatori che fanno riferimento alle sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero. Per la sanità, possibili disagi per le attività programmate e i servizi agli sportelli. Per quanto riguarda le scuole, possibile qualche disagio legato all'assenza di dipendenti che aderiranno alla protesta.

FRIDAYS FOR FUTURE

Como protesta per il clima

Torna a Como la protesta per il clima di Fridays for Future. Alle 14.30 al Teatro Gruppo Popolare di via Castellini 7 ci saranno quattro dibattiti sul tema "Cambiamenti climatici e libertà personali". Alle 18 da piazzale Montesanto partirà il corteo che sfilerà per le vie del centro per concludersi alle 21 in piazza Cavour.

La "carovana della salute" arriva in piazza con controlli e visite gratuiti

Date : 26 settembre 2019

Quanto è importante la prevenzione per il singolo cittadino e, di riflesso, per tutta la comunità?

Da questo assunto è partita la riflessione che ha spinto la **Federazione Nazionale Pensionati della Cisl** a sviluppare l'idea di una **"Carovana della Salute"** che girasse l'Italia per sensibilizzare i cittadini su questo tema.

All'iniziativa ha risposto con grande entusiasmo anche la **FNP dei Laghi**, che ha organizzato una tappa della Carovana nella città di Varese. Il perché lo spiega **Giovanni Pedrinelli, Segretario Generale sul territorio di Como e Varese**: «prevenire significa rispettare al meglio la propria salute, ma non solo: significa anche generare un risparmio importante per le casse dello stato. Nella legge regionale il capitolo più trascurato è proprio quello riguardante la prevenzione: ne serve di più!».

Da qui, appunto, la volontà di portare in città la Carovana: «Bisogna porre all'attenzione della gente il tema della salute, la necessità di costruire un **sistema di vita diverso, di fare più prevenzione**. Quest'ultimo si declina in vari modi: **attenzione alla tutela ambientale, stili di vita migliori, ciclo della vita più regolato**». Il tutto con un monito: "il mondo che costruiamo oggi è per noi, figli e nipoti".

A fare eco a Pedrinelli è **Emilio Didoné, Segretario Generale di FNP Lombardia**: «ci sono delle grandi battaglie che noi come pensionati lombardi sentiamo di dover compiere: quella riguardante la preoccupante **denatalità** che sta colpendo la nostra società; quella rispetto al **clima**, che inevitabilmente influenza il benessere delle nostre vite; quella rispetto al **Servizio Sanitario Nazionale da tutelare** e, non ultima, quella rispetto alla **non autosufficienza**, tema centrale per tante famiglie italiane. Noi come pensionati non possiamo mai scordare di aver vissuto in un periodo di grande crescita, una situazione felice. Per questo oggi servono queste battaglie, a tutela delle future generazioni».

Partner della Carovana della Salute, che sarà **in piazza Repubblica sabato 28 settembre dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18**, è IAPB Italia Onlus, associazione per la prevenzione della cecità presente alla tavola rotonda con il proprio vicepresidente, il dottor **Michele Corcio**: «la prevenzione è importante atto medico, ma anche comportamentale. Nella prevenzione bisogna infatti investire non solo in termini di politiche sanitarie, ma anche di educazione. Proprio per questo IAPB Italia attua una serie di iniziative durante l'anno, che facciano da agente sensibilizzatore nei confronti delle persone, oltre che come momenti di diffusione della conoscenza. Non bisogna mai dimenticare come attraverso la vista arrivino al cervello tante informazioni - ricorda Corcio - La vista ci rende autonomi ed indipendenti, ed è per questo che è fondamentale tutelare nel suo insieme la salute visiva. Effettuare controlli periodicamente significa migliorare i propri comportamenti individuali cercando di prevenire l'insorgere dei problemi - la chiosa del vicepresidente di IAPB Italia -, ma non solo: significa anche arrecare un beneficio importante alla spesa pubblica, perché tanto prima si può intervenire sull'insorgenza di un problema e tanto meglio è anche dal punto di vista dei costi sanitari».

Sarà possibile effettuare visite specialistiche con medici dell'Asst Sette Laghi e di specialisti di associazioni volontariato.

Posti sono ancora disponibili per le seguenti visite chiamando il nr 0332 443249.

antifumo
diabete
nutrizionale
pneumologica
senologica

ECONOMIA & FINANZA

Confindustria: summit europeo a Roma

MILANO - Confindustria ospiterà a Roma, il 4 e 5 dicembre, un incontro con le associazioni degli industriali di Francia e Germania. Lo ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca, nel corso di un intervento in vi-

deomessaggio. L'Europa è «la sfida del futuro, una Europa da rifondare - ha detto Bocca - ma imprescindibile. Non a caso ci incontreremo per dare un messaggio ai rispettivi governi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bortolotti, 153 - tel./fax 0332 428 220
confmucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Varese dà la sveglia al governo

Gli industriali dettano l'agenda: semplificazione del fisco, internazionalizzazione e lavoro

VARESE - Gli industriali varesini sono stanchi, non di lavorare e rimboccare le maniche ogni giorno, ma di aspettare che il governo prenda decisioni concrete a sostegno della crescita dell'economia. Lo hanno detto a chiare lettere nel corso del consiglio generale dell'Unione Industriale che si è riunito dopo la pausa estiva. A manifestare il disagio di chi ogni giorno combatte per far crescere la propria azienda, sono stati i presidenti dei gruppi merceologici. Ad ascoltarli, il presidente di Univa, Roberto Grassi. L'opinione è comune: è ora di dire stop alle parole e di passare ai fatti. Quello che gli imprenditori chiedono è una vera politica industriale degna di questo nome, che parta dall'ascolto delle richieste delle imprese e che metta al centro dell'azione del Governo, già dalla prossima Legge di Bilancio, temi molto concreti e sentiti dal mondo produttivo, come la semplificazione della burocrazia e del fisco, il sostegno all'internazionalizzazione e alla ricerca e sviluppo e la riduzione dei costi dell'energia. «Chi ha il compito di decidere, ha anche il dovere di ascoltare le richieste che arrivano dall'industria - sottolineano uniti gli industriali - le imprese non pretendono favoritismi, ma condivisione delle scelte, perché per il mondo produttivo è fondamentale sentire e avere dalla propria parte tutto il Sistema Paese, come avviene in altri Stati europei nostri concorrenti».

Gli argomenti che le imprese si aspettano vengano affrontati sono, tra gli altri, la semplificazione delle norme fiscali e degli adempimenti burocratici, compresi quelli legati allo smaltimento dei rifiuti, cui le aziende sono sottoposte tutti i giorni. Bisogna creare insomma quel clima favorevole che agevoli lo sviluppo delle imprese e il raggiungimento di questo obiettivo non può prescindere dalla soluzione di un altro problema che sta aggravandosi sempre di più, quello dei costi dell'energia, sempre più insostenibili. Un'altra priorità emersa è quella dell'internazionalizzazione, che per le aziende non è più una scelta ma una necessità e che va sostenuta e incoraggiata con provvedimenti mirati e strutturali. Grande attenzione va rivolta al tema del lavoro: è necessario rendere conveniente assumere e creare occupazione, attraverso una semplificazione delle normative in materia, per favorire l'ingresso dei giovani e per accrescere il reddito dei collaboratori, attraverso un taglio del cuneo fiscale.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'economia Roberto Gualtieri

Whirlpool, scende in campo la Regione

Monti chiede un'audizione in commissione attività produttive con azienda, sindacati e sindac

MILANO - «Ho chiesto la convocazione urgente di un'audizione in Commissione Attività Produttive di Regione Lombardia sul caso Whirlpool, coinvolgendo i sindacati, l'azienda e i Sindaci del territorio. Siamo vicini ai lavoratori e seguiremo con attenzione la questione». Così Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega, che interviene sul caso Whirlpool, schierandosi con i dipendenti in stato di agitazione. «Ho avuto già il via libera da parte del presidente della commissione, Gianmarco Sena, per organizzare l'audizione in tempi brevi - spiega Monti - l'obiettivo prioritario è tutelare i posti di lavoro e il tessuto produttivo. Come Regione Lombardia ci confronteremo

con l'azienda e i sindacati, per avere rassicurazioni sulla permanenza della struttura sul nostro territorio».

«Mi sono confrontato con il Sindaco di Biandronno Massimo Porotti - aggiunge il Consigliere regionale - e gli ho chiesto di coinvolgere tutti i sindacati del territorio, che saranno invitati in audizione insieme ai sindacati e all'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

essendo un piccolo comune, come amministrazione comunale abbiamo un potere limitato. Per questo ci siamo rivolti alle istituzioni regionali, coinvolgendo chi ha maggiori possibilità di avere rassicurazioni in merito».

Intanto anche ieri, a Napoli, il fronte di protesta contro la cessione del sito produttivo, non è rimasto con le mani in mano. Dopo il corteo di martedì che è arrivato fino al consolato americano, ora a muoversi sono anche gli impiegati e i quadri, che si ritroveranno in assemblea martedì prossimo per discutere gli sviluppi della vertenza che interessa i lavoratori della multinazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN VARESE NEL MONDO

Bilancia commerciale positiva In sei mesi guadagna 1,5 miliardi

VARESE - Nel primo semestre 2019, le imprese varesine hanno venduto beni e servizi all'estero per quasi 5 miliardi di euro. Il dato è stato elaborato dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio. Lo scenario internazionale, in particolare le difficoltà del mercato tedesco, ha condizionato un andamento che, rispetto allo stesso periodo del 2018, ha visto un rallentamento del 7,8%. In controtendenza l'import provinciale che, tra gennaio e giugno, aumenta del 5,4%, attestandosi a 3 miliardi e 500 milioni di euro. La bilancia commerciale varesina resta così in segno positivo per 1 miliardo e 500 milioni di euro.

Intanto, la Camera di Commercio ha avviato un percorso per aiutare le imprese, in particolare le pmi, a crescere su quei mercati internazionali dove Varese è protagonista.

Dopo i riscontri positivi del primo appuntamento, che ha toccato il tema del rapporto tra il reparto commerciale e gli altri dell'azienda in un'ottica export, l'attenzione è già rivolta al seminario di martedì prossimo. In quella circostanza, (alle 9.30) a MalpensaFiere di Busto Arsizio, si parlerà della nuova procedura relativa ai Certificati d'Origine: l'occasione di un momento formativo con informazioni pratiche per gestire al meglio la richiesta online. Il giorno successivo sarà la volta di un seminario on line gratuito su "Come Individuare e Presidiare i Mercati Internazionali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si risveglia il mercato della casa nel secondo trimestre

Torna la voglia di investire nel mattone

ROMA - Torna l'amore tra gli italiani e il mattone. Dopo anni di crisi, il mercato della casa riaggancia una dinamica vivace e, archiviato il calo registrato nel primo trimestre del 2019, nel periodo aprile-giugno i prezzi delle abitazioni ricominciano a salire. Almeno in confronto ai primi tre mesi dell'anno, infatti, comprare casa costa l'1,3 per cento in più, soprattutto grazie all'aumento dei prezzi delle abitazioni di nuova costruzione. A scattare la fotografia del settore è l'Istat che però segnala anche come - in termini tendenziali, quindi nel confronto con il secondo trimestre del 2018 - i prezzi delle case comprate dalle famiglie italiane a fini abitativi o per investimento continuano a scendere. Il calo è stato dello 0,2 per cento, anche se meno accentuato rispetto al primo trimestre.

La lieve flessione tendenziale, spiega l'Istituto di statistica, è comunque da attribuire unicamente ai prezzi delle abitazioni già esistenti, che registrano un calo dei prezzi pari allo 0,4%, in attenuazione ri-

Nel secondo trimestre i prezzi delle abitazioni riprendono a salire

spetto al più marcato -1,3 per cento del trimestre precedente. I prezzi delle abitazioni nuove, invece, danno più soddisfazioni agli operatori del settore e aumentano su base tendenziale dello 0,1 per cento rallentando, però, rispetto al

+1,5% del primo trimestre del 2019. Questi andamenti, continua l'Istituto di statistica, si manifestano in un contesto di crescita dei volumi di compravendita che, sebbene con un ritmo inferiore rispetto al primo trimestre del 2019, si conferma anche nel secondo trimestre. In base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, il rialzo tendenziale è stato infatti del 3,9 per cento, dopo il +8,8 per cento registrato nel trimestre gennaio-marzo del 2019. Il tasso di variazione acquisito per il 2019, seppur di un solo decimo di punto, torna comunque positivo dopo un lungo periodo di flessioni. Sul mercato pesano peraltro tutte le differenze dell'economia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2019 **PREALPINA**

PROVINCIA & VALLI

Da convento a sanatorio: la storia

Si chiama "deserto", il luogo: l'edificio risale alla prima metà del 1600 quando la congregazione religiosa dei Carmelitani scalzi lo scelse per costruire un convento. La Croce Rossa trasformò l'edificio in sanatorio per le malattie

polmonari all'inizio del secolo scorso. Ente ospedaliero dal 1971, è stato sotto l'allora Usl 4 di Arcisate e quindi si è caratterizzato sempre di più come ospedale dedicato alla riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gazzada Schianno VA

Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183

www.monoranefuncibiancogio.org



29

Posti letto

Vi sono la Riabilitazione Pneumologica, con 13 posti e la Riabilitazione Neuromotoria, con 16 posti



80

Dipendenti

Sono le persone coinvolte nel comparto, al lavoro nella struttura semivuota, ai quali vanno aggiunti 7 dirigenti medici



183

Gli ettari di parco

L'ospedale si trova a 733 metri di altitudine, immerso in un parco splendido. Avviate le procedure per rimuovere i tronchi abbattuti



Ospedale vuoto, costi folli

CUASSO Ogni anno "rosso" di 4 milioni per mantenere edifici semideserti

IL PUNTO

Il coraggio delle scelte difficili

(b.z.) - Ci hanno provato, i vari direttori generali che si sono susseguiti negli anni a Villa Iamagno, quartier generale degli ospedali varesini, a ipotizzare una storia diversa per Cuasso. Ci hanno provato, sindaci e comitati, a difendere la struttura, i posti di lavoro, il serbatoio di voti della Valceresio. La parola fine non è stata scritta ancora: l'ospedale non può decidere, la Regione non dipana le nebbie che in inverno avvolgono la montagna e quella cattedrale ora deserta. Non facile scegliere che cosa fare della struttura, come coinvolgere i privati e realizzare, per esempio, spazi che offrano accoglienza sui modelli della moderna sanità. Nessuno critica chi cura e come, adesso. È il dove e in che condizioni, a sollevare più di un dubbio. Sicuri che i cittadini non preferiscano ambulatori facilmente raggiungibili in un punto qualsiasi della valle? Appartengono anche a loro i milioni, tanti, spesi per tenere in piedi quell'ospedale. Escano dalle tasche anche degli amministratori-cittadini, che temono decisioni penalizzanti alle elezioni se dovessero chiudere le porte a Cuasso, e sono, soprattutto, di tutti noi. Soldi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUASSO AL MONTE - Spazi da grand hotel, attenzione e cure da clinica svizzera. Parco immenso, edifici in stile liberty (e più recenti) da fare invidia ai migliori alberghi. Spazi deserti. Un piano solo occupato in un palazzo immenso, un lungo corridoio sopraelevato che attraversa il bosco e si collega con la palazzina più moderna. Tre piani sopra quello dell'ingresso di cui due hanno il simbolo del divieto d'accesso anche sulla mascherina accanto all'ascensore. Lo chiamano ospedale riabilitativo, è una cattedrale deserta della sanità.

A Cuasso al Monte sono una ventina le persone ricoverate, 29 i posti letto attivi. Per offrire i servizi ai degenti e ai cittadini che si rivolgono agli ambulatori, le cusce dell'Asst Sette Laghi, ogni anno vanno in rosso di circa 4 milioni di euro. Costi e ricavi: segno negativo davanti.

La struttura è enorme, quasi impossibile isolare le varie parti. Il vecchio sanatorio viene scelto per la riabilitazione penumologica e neuromotoria, vi sono poi i cittadini della Valceresio che usufruiscono di vari servizi, dal prelievo del sangue alla radiologia, dall'ambulatorio fisiatrico a quello per la polisonnografia. Detto così sembra un grande ospedale che pullula di gente, ma immaginate grandi edifici vuoti con alcuni punti attivi, come il Cup, il centro per la prenotazione delle prestazioni o la radiologia per esterni. Essere ricoverati qui per recuperare in salute è il posto migliore che si possa immaginare: tanto ver-

de attorno, nessuno a disturbare, medici e personale a disposizione per un ristretto gruppo di selezionati pazienti. Perché poi devi avere qualche familiare che viene a trovarvi e non tutti sono in grado di affrontare trasferte impegnative. Oppure perché si punta a essere vicini a un ospedale con la rianimazione o quanto meno a una struttura con un pronto soccorso, se facendo i

La struttura offre spazi per la riabilitazione e ambulatori per i cittadini-pazienti esterni. Per raggiungerla bisogna salire in cima alla montagna. Manutenzione impossibile

debiti scongiurati, la situazione della propria salute dovesse peggiorare all'improvviso. Un ospedale così grande e così vuoto, comporta inevitabilmente costi di manutenzione impossibili da sostenere. Comporta, soprattutto, l'ammaloramento delle strutture, il lento e inesorabile degrado. I reparti chiusi sono in realtà raggiungibili scendendo le scale. Lo spettacolo è quello che accomuna ogni edificio chiuso:

scheletri di letti vicino a finestre con le tapparelle abbassate, arredi sopravvissuti al trasloco ma non all'incuria. Inevitabile, ma spaventoso. Sembra di entrare in un castello popolato solo dai fantasmi.

Di fondi se ne impiegano comunque parecchi e solo per il riscaldamento si parla di una somma che sfiora i sei zeri. I lavori di manutenzione, non solo ordinaria, sono partiti.

C'erano delle infiltrazioni che sono state tamponate, con la pulizia delle coperture piane: questo uno degli interventi più recenti disposti dall'Asst Sette Laghi.

Sono stati attuati anche altri lavori di manutenzione. Prima di giungere agli edifici soltanto in parte occupati, ci si imbatte in costruzioni degradate da tempo, come quella vicino all'area di parcheggio: uno splendido edificio con portico coperto e vetrata in stile Liberty, totalmente abbandonato.

Il parco è bellissimo. Vi sono però grandi alberi abbattuti e sradicati, subito dopo l'ingresso e la portineria, lungo la strada fatta di cubetti di porfido che porta verso il complesso ospedaliero. Dall'inizio di settembre si è proceduto a tagliare l'erba in tutte le aree vicino ai padiglioni. Sono state avviate anche le procedure per riuscire a portare via i grandi tronchi abbattuti e per mettere in sicurezza i percorsi vicino al bosco.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato: «Il progetto c'è, lottiamo per un futuro»

CUASSO AL MONTE - Prosegue l'azione degli amministratori locali e quella del comitato, impegnati nella difesa e nel rilancio dell'ospedale di Cuasso al Monte. È sulla breccia da una quindicina di anni. La sua nascita risale all'epoca in cui venne effettuato un intervento di ristrutturazione del nosocomio, poi rimasto incompiuto. Si verificò una riduzione dei posti letto che doveva essere temporanea per i lavori, in realtà si è assistito ad un progressivo ridimensionamento. Del comitato sono referenti Gian Battista Seresini, Angelo Ferrarello e Ferdinando Buzzi, ma opera con il supporto di utenti, dipendenti ed altre persone che hanno a cuore questa realtà e ricordano quanto abbia rappresentato per la popolazione del territorio nei diversi momenti della sua lunga storia. Sempre il comitato ha potuto contare sul supporto dei sindaci e degli amministratori

locali del comprensorio. Dopo tante promesse, si resta in attesa che possa finalmente trovare attuazione il progetto di riqualificazione del nosocomio valceresino, che era stato predisposto dalla Commissione socio-sanitaria del Piambello ed approvato dai venti Comuni del comprensorio. La proposta di questa commissione, istituita proprio al fine di sostenere l'ospedale e la rete dei servizi sanitari sul territorio e presieduta da Giovanni Resteghini, sindaco di Bisuschio, prevede la ristrutturazione degli edifici del grande complesso ed un pieno utilizzo delle strutture per insediare servizi sanitari e sociali, con un'interazione tra pubblico e privato ed il coinvolgimento di realtà del terzo settore. Dovranno andarsi ad aggiungere a quelli già esistenti: la riabilitazione neuromotoria e broncopneumologica e gli ambulatori. Paolo Sartorio, nuovo presidente del

la Comunità montana del Piambello, nel documento programmatico ha assicurato attenzione «al futuro del nosocomio, senza pretese illusorie, ma con la consapevolezza che siamo in grado, tutti insieme, di evitare il peggio». Si è già riunita la Commissione per fare il punto della situazione e Sartorio ha anche incontrato il comitato impegnato in azioni a difesa dell'ospedale di Cuasso al Monte. Per quando riguarda quest'ultimo, Gian Battista Seresini, che ne è uno dei referenti, dice che si è in attesa dell'istituzione del tavolo di lavoro che era stato promesso per un confronto con l'Asst dei Sette Laghi ed insiste sulla necessità di dare attuazione al progetto di rilancio. L'ospedale di Cuasso al Monte serve un vasto comprensorio nel quale vivono 72 mila abitanti.

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli edifici dell'ospedale di Cuasso: immensi, vuoti. I servizi alla comunità vanno garantiti. Proprio lì e con tutti quei costi di manutenzione?



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 27 SETTEMBRE 2019

ECONOMIA

9

Ora la moda è un affare per le nuove generazioni

Le aziende assumono ma serve una formazione adeguata

Fashion week, via le passerelle ma sono pronte le assunzioni

MILANO - (L.T.) Che cosa resta della settimana della moda milanese conclusasi domenica sera al Teatro alla Scala? Che la tendenza glamour del momento per le case di moda ha una sola parola d'ordine: impegno verso la sostenibilità ambientale dell'intero settore. Che significa puntare risorse, energie e professionalità, anche e soprattutto nelle professioni artigianali della moda, per diffondere riuso e riciclo. Stop al "fast fashion" e all'industria d'abbigliamento usa e getta che arriva a distruggere i capi invenduti. Fatta questa doverosa premessa, la Fashion Week di Milano ci dice anche che la moda e tutta la sua filiera continuano a rappresentare uno sbocco lavorativo strategico in Lombardia.

A ricordarcelo sono i numeri. Solo a settembre e solo a Milano e nella città metropolitana, per fare un esempio, sono stati 4.600 circa i lavoratori in entrata nel settore della moda, tra commessi della grande distribuzione e dei negozi e operai dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Nelle professioni artigianali della moda la Lombardia vale ogni anno un nuovo posto italiano su nove. Traducendo in numeri, sono oltre 6 mila all'anno in regione le assunzioni e le collaborazioni in ambito fashion. Le professioni più richieste? Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai (2.440 posti all'anno in Lombardia); tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali (1.040); biancheristi e ricamatrici a mano (990); e tappezzeri e materassai (580). Molto richiesti anche i vetrinisti (310 su 640 in Italia, il 48,4%), gli artigiani e operai specializzati nelle calzature e i preparatori di fibre (220). Ci sono tutta una serie di professionalità ancora oggi difficili da reperire come i biancheristi e i ricamatrici a mano, al pari dei tessitori e dei maglieristi a mano e su telai e degli artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessuti, cuoio e simili. Applicando un discorso di genere alle professioni artigianali della moda le donne sono preferite come ricamatrici e sarte artigianali, mentre gli uomini come conciatori di pelli e tappezzeri.

MILANO - L'industria della moda è per i giovani. È questo il punto di partenza imprescindibile per Sistema Moda Italia che ieri ha voluto accendere i riflettori sul tema della formazione in rapporto alla filiera produttiva del tessile. Lo ha fatto in un luogo simbolo, l'Istituto tecnico Caterina da Siena di Milano che da oltre cento anni è fortemente impegnato nella formazione di tecnici e professionisti della moda.

«Che la moda sia una industria per i giovani - ha sottolineato il presidente di Smi, Marino Vago - per le nostre aziende e per noi imprenditori è una certezza. Vogliamo che diventi una consapevolezza anche da parte degli operatori della scuola (dei dirigenti, dei docenti tecnici) e soprattutto da parte di tanti giovani e delle loro famiglie, che iscrivendosi ai corsi per tecnici e operatori del tessile-moda possono certamente scoprire un fascino in grado di dare grandi soddisfazioni, anche economiche».

Anche i numeri parlano chiaro. Nella moda sono previste quasi cinquantamila assunzioni nei prossimi cinque anni, a fronte di un numero di iscritti ai corsi tecnici e professionali assolutamente insufficiente. C'è grande

disponibilità di lavoro qualificato per le nuove generazioni, in un settore economico che, nonostante le innumerevoli tempeste subite, resta un pilastro per l'economia del Paese e porta il valore del Made in Italy in tutto il mondo.

«I talenti sono il vero motore delle nostre aziende - ha aggiunto anche Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con delega all'"education" - ed in particolare nel settore della moda che è uno tra quelli che più sta pagando il forte scollamento tra domanda e offerta di lavoro. È una fattispecie che impoverisce le nostre imprese che ormai fanno sempre più fatica a trovare risorse umane preparate».

«L'esempio di Smi ci dimostra che la complessa questione educativa del Paese - ha aggiunto Brugnoli - si affronta esattamente così: trovando un equilibrio tra la contingenza da un lato, che è la necessità di rispondere alla domanda di competenze in grado di dare grandi soddisfazioni, anche economiche».

«La moda sono previste quasi cinquantamila assunzioni nei prossimi cinque anni, a fronte di un numero di iscritti ai corsi tecnici e professionali assolutamente insufficiente. C'è grande



Gianni Brugnoli



Marino Vago



La semestrale è positiva Bene impieghi e raccolta

VARESE - Crescita di impieghi e raccolta, con un utile di 2,1 milioni di euro: la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate chiude il primo semestre del 2019 in positivo. La prima semestrale da quando fa parte del Gruppo bancario cooperativo Iccrea descrive una banca solida, radicata nel territorio di riferimento. «Al primo giro di boa, dopo la scelta di entrare nel Gruppo Iccrea, ci ritroviamo con delle profonde radici nei nostri valori, nella nostra storia e nella nostra comunità, ma al contempo siamo un istituto moderno, capace di anticipare il futuro e dare quelle risposte che servono al territorio», premette il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi. «L'ingresso nel gruppo non ha snaturato il nostro dna; anzi, per certi aspetti ci ha permesso di accentuarlo ponendoci nelle condizioni di avere strumenti all'avanguardia». I numeri della semestrale parlano di fiducia. «Deriva dalla crescita registrata nella raccolta: +8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», spiega il direttore generale della Bcc, Carlo Crugnola (nella foto con il presidente). «In un contesto nazionale di sostanziale stabilità, con i tassi che sono estremamente bassi, avere una crescita alla voce raccolta significa non solamente avere la fiducia dei propri clienti, ma anche essere riusciti a dare le risposte giuste al territorio». Si aggiunge la crescita di quasi il 6% per quanto riguarda gli impieghi. «La spinta più forte è arrivata dai mutui, segno che qualcosa si sta muovendo in un settore difficile come quello dell'edilizia».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia, autunno caldo

CANTON TICINO Imbianchini e gessatori, scade il contratto

CANTON TICINO - (n.ant.) Imbianchini, verniciatori e soprattutto gessatori frontalieri, vivranno un autunno di attesa, in vista della scadenza del Contratto collettivo di lavoro, a fine 2019. Come avviene spesso nell'edilizia e nei settori con lavori pesanti, la quota di italiani e di varesini all'opera rappresenta infatti la maggioranza. Ecco perché la trattativa elvetica fra i sindacati Unia e Ocst e i datori di lavoro, sarà seguita con interesse in Italia. Su indicazione dei lavoratori, si chiederanno una serie di misure rispetto all'ultimo accordo triennale: «Da troppi anni - spiega Paolo Locatelli di Ocst - i salari sono fermi al palo, mentre la produttività è aumentata in modo smisurato. Quindi un aumento importante degli stipendi deve essere riconosciuto». Secondo i lavoratori andrebbe rivista an-

che la questione delle trasferte: «Tre anni fa - aggiunge il sindacalista - si era passati a un sistema di remunerazione delle trasferte forfettaria sulla base dei chilometri fra magazzino e cantiere e si era introdotto il principio che le ore di calendario dovessero corrispondere alle ore produttive sul cantiere. Questa soluzione ha generato in questi anni una distorsione sulle condizioni di lavoro: siccome le aziende del settore si muovono su tutto il territorio cantonale, è diventata una costante che i lavoratori, ai quali vengono pagate le 8 ore di lavoro delle ore di cantiere, stiano in ballo 11/12 ore ricevendo in compenso un'indennità giornaliera al massimo di 30 franchi. Troppo poco per chi sta fuori dall'alba alla sera».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA OLTRECONFINE

Ha la segretaria frontaliera, bufera sul politico

CANTON TICINO - (n.ant.) Un candidato al Parlamento svizzero dell'Udc e della Lega dei Ticinesi ha una frontaliera come collaboratrice personale. Tutto bene? Certo. Il problema è che i due partiti che sostengono Battista Ghiggia sono i principali movimenti anti-italiani e, in diversi casi, hanno chiesto di bloccare le frontiere. Inevitabile la polemica. Ad ogni modo, Ghiggia ha voluto precisare: «Prima i nostri non significa solo i nostri - ha scritto in una nota -». In Ticino diverse aziende e diversi professionisti hanno il problema di reperire personale altamente quali-

ficato, soprattutto in alcuni settori. Problema che esiste anche per ruoli poco qualificati, dove spesso occorre far ricorso a lavoratori stranieri, siano essi residenti o frontalieri. Per quanto mi concerne, nel mio studio legale l'attività internazionale rappresenta circa il 50%, e giornalmente vengono utilizzate lingue straniere. Io ne parlo correntemente cinque e devo avere un'assistente qualificata di alto profilo, assunta tra l'altro nel 2011, ben otto anni or sono, con competenze linguistiche e professionali elevate (5 lingue) e stipendio elevato. È un profilo, quello della mia collabora-

trice, difficile da trovare non solo in Ticino, ma ovunque. Di conseguenza nulla a che vedere con casi di dumping o quant'altro. Dove ci sono competenze e qualifiche sul mercato locale non è invece necessario far capo a stranieri e questo principio è per me sacrosanto». «Diversa invece la questione nei settori del personale di servizio, della ristorazione, nell'artigianato e sanitario - ha aggiunto - dove è molto più difficile trovare le persone con le qualifiche adeguate in loco. Qui spesso il personale frontaliero è l'unico disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA